

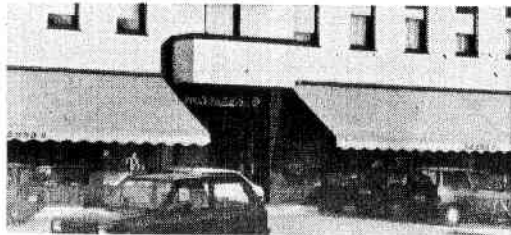
Negoziò di Santa Lucia protagonista di una incredibile disputa con il fisco

Pagano in ritardo la tassa sullo zerbino

Pignorato al «Nannaò» un premaman

SANTA LUCIA — Se la fantasia del fisco nell'applicare le tasse è spesso diabolica, l'azione della giustizia per chi non le paga in tempo è invece grottesca. Succede così che per una imposta sullo zerbino (sic) versata con un giorno di ritardo un negozio di abbigliamento sia stato sottoposto al singolare pignoramento di un vestito premaman. Protagonista della vicenda è Nannaò, negozio in via Distrettuale a Sarano, specializzato nella vendita di articoli di arredamento e abbigliamento per bebè e future mamme. Nel '93 le titolari, Lorella Cescon ed Emanuela Modolo, si vedono recapitare dal fisco una cartella per il pagamento di una tassa sullo zerbino. Il tappeto, sistemato all'ingresso del negozio per ovviare ai problemi di scarpe sporche o bagnate, ha la "colpa" di riportare stampato il nome "Nannaò". Per il fisco, occhietto ed implacabile, è pubblicata: le titolari devono pagare al Comune una tassa di 110 mila lire (31 mila per il tappeto e 79 mila per l'insegna). Le due esercenti versano l'importo richiesto ma, confuse dalle varie scadenze fiscali, un giorno dopo rispetto ai termini stabiliti. Un ritardo non perdonato: arriva una multa di 27 mila lire che, in rapporto all'ammontare della tassa, risulta salatissima (pari al 25% della penale su una giornata). Le titolari del Nannaò si rivolgono

alla Life, l'associazione fondata dall'ex parlamentare Fabio Padovan, per un consiglio sul da farsi. La multa non versata lievita a 76 mila lire, praticamente l'importo della tassa. Nannaò — la cosa è diventata ormai una questione di principio — non paga. L'altro giorno il colpo di scena. Al negozio si presenta un ufficiale giudiziario dell'Esamarca per il pignoramento. E decide di portarsi via nientemeno che un abito premaman. Ora il fisco dovrà bandire due avvisi d'ac-



Il Nannaò di Santa Lucia (fCronaca)

sta appositamente per il vestito: se le sedute andranno deserte, se la signora in stato di gravidanza si presenterà per acquistarlo, si renderà necessario un nuovo pignoramento: «Noi non paghiamo — spiegano amareggiate le titolari — E' una cosa assurda non solo la tassa, che pure abbiamo versato, ma anche la sanzione cui siamo state sottoposte per un giorno di ritardo. Quanto costerà l'asta e quanto incassare la multa?»

Sabrina Tomé

E il Nordest conquista la prima pagina

CONEGLIANO — L'altro ieri Giuseppe Turani, economista di Repubblica, la settimana precedente la seconda pagina del Messaggero ed il servizio su Panorama. Oggi tocca all'invitato del Tg7, rotocalco del Tg1. Fabio Padovan, leader della Life, è l'uomo del momento. La rivolta fiscale e la lotta alle follie della burocrazia, scoppiate a Nordest, proprio grazie a Life, interessano all'opinione pubblica. Un segno tangibile della vitalità politica ed economica del Coneglianese.

«E' un dazio sul fango delle scarpe»

La Life invita gli autonomi ai ribellarsi

CONEGLIANO — E' indignato Fabio Padovan, responsabile della Life, cui le titolari del Nannaò si sono rivolte. «E' già molto grave il fatto di una tassa calcolata sul fango delle scarpe, perché tale è da considerare un'imposta sullo zerbino — spiega Padovan — Ma la questione diventa addirittura inaccettabile di fronte ad una giustizia lenta, ma inesorabile, che lascia imperversare nel territorio sfruttatori e prostitute, ma non dà tregua a chi versa le tasse con un giorno di ritardo. Una follia. Quando il caso ci è stato segnalato, abbiamo consigliato di non pagare. Ai lavoratori autonomi facciamo un appello: basta aver paura dell'uniforme, basta lasciarsi intimorire da provvedimenti vessatori. I piccoli imprenditori stanno finalmente rialzando la testa e ritrovando la dignità di uomini liberi che deriva loro con forza dal loro lavoro. E' una importantissima posizione perché segna una sintomatica presa di coscienza dalla quale

potrebbe nascere la dirompenza e la forza delle categorie unite dei piccoli imprenditori. Sono loro che producono ricchezza, sono loro che mandano avanti il Paese, devono rifiutare le iniquità». Diverse le battaglie condotte dalla Life a tal riguardo: dall'imprenditore che si è auto-denunciato per non aver pagato l'Ebav, al falò dei concordati fiscali (ripreso dai Rai 3), al clamoroso ricorso contro l'Ici da parte di un lavoratore autonomo. Tra le iniziative più recenti anche quella a difesa di un'azienda friulana, la "Amadio Costruzioni spa": una raccomandata è stata inviata alla Commissione Tributaria di primo grado di Pordenone in cui "in nome del popolo italiano" la Life chiede di non accettare la decisione «che respingeva il ricorso dell'azienda». La Amadio avrebbe versato con un ritardo di 4 giorni un acconto per un'assenza dal lavoro per malattia, venendo sottoposta ad una supermulta (st)